

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

# La rete a sostegno delle vittime

## «Crea fiducia e funziona»

Il primo accesso rappresenta già un passo avanti enorme  
Tra gli enti e le associazioni un confronto continuo

IVREA

Il Progetto Violetta la forza delle donne è diventato uno degli anelli della rete che sta alla base del percorso che intraprende la donna quando decide di sottrarsi a una situazione di violenza e soprusi nell'ambiente domestico. Che la rete degli enti istituzionali e le associazioni che si occupano del tema (e si incontrano e confrontano) sia strategica, lo spiega molto chiaramente Silvana Faccio, responsabile della struttura semplice dipartimentale di psicologia degli adulti dell'Asl/To4 e Barbara Besso-

### Prevenzione strategica per sradicare il fenomeno

lo, psicologa, responsabile scientifica del Progetto Violetta e conduttrice dei gruppi di aiuto. «È chiaro ormai che ogni associazione o istituzione da sola non è sufficiente - spiega Faccio, che guida anche l'equipe contro la violenza di genere in Asl/To4 e ha promosso la didattica di genere al corso di laurea in Scienze infermieristiche a Ivrea - l'unico sistema efficace è la rete e questa rete non è fissa, ma dipende dal percorso che la donna sceglie per emanciparsi dalla violenza. Facciamo un esempio: esistono diversi modi per una donna di sottrarsi ai mal-

trattamenti. Potrebbe rivolgersi a una delle tante associazioni, potrebbe essere presa in carico dopo un accesso al pronto soccorso dopo le percosse, potrebbe essersi rivolta a un avvocato o andare al commissariato di polizia a sporgere denuncia, oppure rivolgersi alle assistenti sociali. A prescindere dalla scelta che farà la vittima delle violenze, il sistema deve essere in collegamento e deve essere in grado di condividere le informazioni su ogni caso».

Il primo accesso in un punto qualsiasi della rete è già un passo enorme perché avviene comunque sempre in un momento in cui la donna è più fragile e sofferente. E, facendo quel passo, comincia un percorso che non è meno complesso. «La rete, però, deve far sì che questo percorso sia il più agevole possibile per la vittima - aggiunge Faccio - e ogni passaggio deve tenere conto della storia della donna maltrattata, non deve obbligarla a ripetere ogni volta la propria storia e a ripercorrere le proprie sofferenze. La rete, poi, deve agire non solo sul piano assistenziale alle vittime di violenza, ma deve avere anche una capacità preventiva».

Su questo punto, si gioca il futuro. «La prevenzione si fa attraverso l'educazione - sottolinea - per questo abbiamo avviato il primo percorso in Italia che dura per tutti gli anni universitari qui a Infermeristica, dove sensibilizziamo i nostri studenti sulle violenze di

### I NUMERI

**Sono 23 le persone prese in carico**

L'incontro con Silvana Faccio (psicologa, responsabile struttura semplice dipartimentale psicologia dell'Asl/To4) e Barbara Bessolo (psicologa, responsabile scientifica del Progetto Violetta), con il vice questore Giorgio Pozza ha permesso di conoscere alcuni numeri sul fenomeno a livello locale. Per esempio, le donne prese in carico dalla rete sono 23, delle quali tre negli ultimi mesi del 2020. La Polizia, dal primo gennaio, ha compiuto 60 interventi per liti in famiglia. In tribunale a Ivrea, le violenze di genere sono nell'ordine di 1/2 procedimenti penali ogni giorno (maltrattamenti, violenza, stalking, lesioni) sulla ventina di altri casi quotidiani. In Italia, invece, il fenomeno dello stalking stima che il 21,5% delle donne fra i 16 e i 70 anni (pari a 2 milioni 151 mila) abbia subito comportamenti persecutori da parte di un ex partner nell'arco della propria vita. Se si considerano le donne che hanno subito più volte gli atti persecutori queste sono il 15,3%, mentre quelle che hanno subito lo stalking nelle sue forme più gravi sono il 9,9%. Nell'arco della propria vita, lo stalking subito da parte di altre persone è invece del 10,3%, per un totale di circa 2 milioni 229 mila donne. Complessivamente, dunque sono circa 3 milioni 466 mila le donne che hanno subito stalking da parte di un qualsiasi autore, pari al 16,1% delle donne.



genere, a prescindere che nel loro futuro professionale verranno o meno a contatto con queste problematiche».

Qual è la capacità di questa rete, sul territorio, di aiutare e seguire le donne vittime di violenza? «La rete funziona - spiega Barbara Bessolo - perché tra i vari operatori e la donna si instaura un rapporto fiduciario. La donna deve potersi fidare del buon esito del percorso, comunque vada, per lei sarà

già in atto un cambiamento. Per le donne a è traumatico uscire dalla loro situazione di violenza. Spesso devono lasciare casa e lavoro, per prendere in fretta pochi effetti personali, i figli e trovare rifugio in una casa protetta. Alcune lamentano che loro sono le vittime e non dovrebbero patire loro il peso della scelta. Per questo la fiducia è fondamentale. I tempi, anche giudiziari, potrebbero essere lunghi, e biso-

gna evitare che la donna si scoraggi. Esistono gruppi di donne che supportano senza pregiudizio le vittime e le confortano durante il percorso. Le donne devono sapere che la maggior parte dei percorsi si conclude positivamente, anche se spesso le cronache ci restituiscono i rari casi in cui avviene diversamente. Le statistiche invece ci dicono che scegliere di denunciare ottiene davvero di sottrarsi alle violen-

Il vicequestore Pozza illustra i dati del commissariato di Ivrea  
In tre casi è stato anche notificato l'ammonimento del questore

## Sette arresti e venti indagati in un anno di attività della polizia

### L'INTERVISTA

IVREA

Giorgio Pozza, vicequestore di Polizia, dirige il commissariato di Ivrea Banquette.

**Quanti interventi, come polizia, avete fatto nell'ultimo anno sul tema?**

«Da novembre 2019 a oggi siamo intervenuti in sessanta casi di liti in famiglia. Non tutte le liti in famiglia sono automaticamente maltrattamenti, il dato si riferisce, appunto, a interventi richiesti attraverso il numero di emergenza. Ma ciascuno di questi casi viene successivamente analizzato attraverso un protocollo in-

terno, chiamato protocollo Eva, che analizza la situazione nel dettaglio. Il livello di attenzione, in questi casi, è sempre molto elevato. Un esempio? Si annotano una serie di informazioni e si compiono alcune verifiche: come è composto quel nucleo familiare? Ci sono minori? Ci sono animali? Ci sono armi? Sono tutte in-

formazioni che, in caso di una richiesta di intervento reiterata, sono utili per inquadrare le situazioni».

**E in quanti casi avete agito?**

«Nell'ultimo anno, tra arresti in flagranza di reato, arresti domiciliari e ordinanze di custodia cautelare, sono state coinvolte sette persone. Parliamo di maltrattamenti in famiglia e stalking. Altre venti sono state indagate».

**Avete anche utilizzato l'ammonimento del questore per casi di maltrattamenti in famiglia?**

«Sì. In tre casi. Si tratta di un provvedimento amministrativo, slegato quindi da un eventuale procedimento penale. È una misura che in molti casi si rivela efficace. Noi forniamo, a chi riceve l'ammonimento,



**GIORGIO POZZA**  
VICEQUESTORE  
POLIZIA DI STATO

**Gli episodi di maltrattamento e lesioni hanno riguardato donne tra i 28 e i 47 anni di età**

anche dei numeri di telefonate di associazioni che lavorano con gli uomini con problemi di controllo dell'aggressività e di atteggiamenti prevaricatori».

**Qual è l'identikit delle donne vittime di maltrattamenti e stalking?**

«La nostra casistica riferibile all'attività del commissariato di Ivrea è ridotta, ma è assolutamente sovrapponibile ai dati nazionali. I casi di maltrattamento e lesioni hanno riguardato donne tra i 28 e i 47 anni mentre sono un po' più grandi (fino ai 57 anni) le donne che hanno denunciato casi di stalking».

**E l'identikit del maltrattante?**

«Mediamente giovani e di nazionalità italiana».



Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne



Scarpe rosse davanti alla fontana di Camillo Olivetti che in questi giorni si illumina di rosso FOTO BARBARA TORRA

ze e ricominciare una nuova vita».

Anche Bessolo sostiene l'importanza dell'educazione: «Il Progetto Violetta ha questo scopo: sensibilizzare le nuove generazioni partendo dalle scuole di ogni ordine e grado, creando nei giovani maggiore consapevolezza del problema e maggiore sensibilità che porterà a diminuire gli episodi di violenza».

Prevenzione ed educazione

non riguardano solo i giovani e le donne, anche l'uomo, la parte violenta del problema deve farne parte. Esistono associazioni che aiutano i maltrattanti, cioè gli uomini che infliggono sofferenze alle donne, per superare la rabbia, il bisogno di fare del male, la violenza e gli schemi mentali che lo tengono prigioniero di una concezione arcaica di dominio sulla donna. —

VALERIO GROSSO

LE PAROLE

Procedure reati e azioni per capire un fenomeno

IVREA

**Codice Rosso:** è una procedura d'urgenza che si attiva nel momento in cui la polizia giudiziaria, acquisita la notizia di reato, riferisce immediatamente al pubblico ministero, anche in forma orale. Il pubblico ministero, nelle ipotesi ove proceda per i delitti di violenza domestica o di genere, entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, deve assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti di reato. Gli atti d'indagine delegati dal pubblico ministero alla polizia giudiziaria devono avvenire senza ritardo.

**Ammonimento del Questore:** la vittima di stalking può presentare un'istanza al Questore chiedendo un suo intervento che sia finalizzato a dissuadere lo stalker dal compiere ulteriori azioni persecutorie. Il soggetto ammonito, se persevera, rischia anche un aumento di pena. Anche in questo territorio, come sottolineato dal vicequestore Giorgio Pozza, l'ammonimento è utilizzato e si rivela efficace.

**Stalking:** articolo 612 bis del codice penale (Atti persecutori). È punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita.

**1522:** Numero anti violenza e stalking. È attivo 24 ore su 24 ed è gratuito.

L'INTERVISTA

Pasquero: «La pandemia ci ha penalizzate Bisogna lavorare molto»

Amministratrice delegata del Bioparco è in prima fila per le pari opportunità



Alberta Pasquero

IVREA

Ha cominciato giovanissima, neo laureata in giurisprudenza con tante battaglie all'interno dell'Unione donne italiane per proseguire con la creazione di Expolette, l'associazione di promozione sociale per le pari opportunità. Lei è Alberta Pasquero, amministratrice delegata del Bioparco di Colletterto Giacosa, presidente del Consorzio insediamenti produttivi del Canavese. La prima in Canavese a far sentire la voce delle donne per favorire il loro ingresso al governo della politica e dell'economia.

**Alla luce della sua esperienza oggi siamo ancora in un mondo di uomini?**

«Abbiamo ancora moltissime difficoltà a farci valere come donne e non c'è dubbio che bi-

sogna impegnarsi molto e soprattutto senza sosta per evitare che si possa tornare indietro. Purtroppo gli effetti della pandemia sono stati molto penalizzanti per le donne. In tante hanno perso o lasciato il lavoro: dovremo tutte e tut-

**«In tante hanno perso l'impiego Non dobbiamo lasciare nessuna indietro»**

ti fare molta attenzione a non lasciare nessuna indietro. Non è facile, ma una possibilità importante è quella di rappresentare questo obiettivo laddove si definiranno le regole per investire le somme importanti che l'Unione europea ha assegnato agli Stati

membri. Si può essere donne in un mondo di uomini, ma è molto meglio vivere in un mondo di donne e uomini: per tutta la comunità».

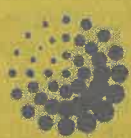
**Dopo il lavoro portato avanti da Expolette, raccolto nella "Carta" con 18 punti programmatici, quali sono stati i passi avanti per l'altra metà del cielo?**

«Abbiamo lavorato per una cultura basata sui principi del rispetto reciproco e dell'accettazione dell'altro. L'impegno a combattere ogni forma di violenza è il primo in ordine di importanza perché la paura cancella ogni libertà».

**La presenza delle donne nelle imprese canavesane è cresciuta oppure permane un gender gap multidimensionale a svantaggio delle donne in termini di accesso al mondo del lavoro, e della renumerazione?**

«La condizione delle donne nel mercato del lavoro del Canavese è in linea con quella più ampia della Città metropolitana. Oggi bisogna ragionare sulle prospettive perché il 2020 rappresenta un anno di crisi senza precedenti che ha colpito il mondo e solo il 2021 ci potrà dire da dove ripartiamo. I settori dove abbiamo una più significativa presenza femminile (commercio, turismo, servizi) sono stati colpiti ancora più duramente di altri. Ma nessun settore è escluso, per questo è importante che ci sia una precisa sottolineatura nelle procedure di investimento ed indicatori di valutazione dei fondi del Next Generation Eu, che richiami fra gli obiettivi fondanti la parità di opportunità fra uomini e donne. Senza un'attenzione forte in questa direzione il rischio è che un numero ancora più grande di donne esca silenziosamente dal lavoro e dalla libertà che questo ci consegna». —

LYDIA MASSIA



IMPRENDITRICI DIRIGENTI per il CANAVESE

**IDC presso Confindustria Canavese**  
Corso Nigra, 2 10015 Ivrea  
Tel. 0125 424748  
mail idc@confindustriaicanavese.it

Il Gruppo Imprenditrici e Dirigenti per il Canavese si propone da sempre come punto di riferimento al femminile sul territorio sui temi della valorizzazione e dello sviluppo professionale e imprenditoriale delle donne del Canavese.

Nel tempo il Gruppo ha promosso alcune iniziative locali, tra cui il Progetto **"Violetta, la forza delle donne"**, valorizzandone le attività e partecipando agli appuntamenti culturali ad esso dedicati.

Il Gruppo desidera far sentire tutto il suo appoggio a questa importante iniziativa ponendo l'accento ed una particolare attenzione alla sensibilizzazione sulla delicata tematica della violenza sulle donne.



Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

# Così le donne raccontano le loro storie

Pensieri di chi ha scelto di intraprendere un nuovo percorso. I dubbi, le paure, la forza e la condivisione delle esperienze

In questo anno incredibile è stato veramente difficile affrontare la "non normalità", la mancanza di libertà e di un abbraccio.

Attraverso gli incontri online con il gruppo Violetta ho avuto la possibilità di vivere questa nuova vita fatta di restrizioni con più facilità, confrontandomi con le mie compagne di viaggio sul periodo buio che stiamo vivendo. Ringrazio fortemente quanti si sono prodigati per aiutarci perché non ci siamo mai sentite sole, né abbandonate.

## VI DI CASA

Ho ringraziato più volte di aver fatto la scelta di andare via di casa in tempi "non Covid". Penso che a partire dal primo periodo di "chiusura" e di emergenza sanitaria di quest'anno la formula delle sedute online sia stata di evidente aiuto per dare continuità al percorso intrapreso e non sentirci sole come magari sarebbe potuto accadere. Abbiamo addirittura avuto degli inserimenti online con persone nuove con le quali c'è stato un efficace scambio di esperienze e dalle quali abbiamo ricevuto spunti e arricchimento. Ho ringraziato più volte di aver fatto la scelta di andare via di casa in tempi "non Covid" e mi sono chiesta se, proprio in questo periodo così complesso, non bisognerebbe dare testimonianza del nostro lavoro online per aiutare quelle donne che saranno in situazioni disperate a non abbattersi e a capire che c'è sempre un'alternativa.

## È MIO FIGLIO?

La mia preoccupazione è: come farò a spiegarlo a mio figlio in modo che non lo viva come un abbandono? Quando in casa sono accaduti gravi episodi di violenza mio figlio era molto piccolo e non ha vissuto in modo cosciente le violenze subite. So che dovrà vivere senza la figura del padre non perché, nonostante tutto, io impedisco al padre di avere un rapporto con suo figlio ma perché il padre mi incolpa di non voler più portare avanti un progetto di famiglia con lui e mi ricatta dicendo che se non torno con lui il bambino non avrà più un padre. Credo che il ruolo di padre sia ben diverso da quello di compagno e che dovrebbero essere due forme differenti di amore. La mia preoccupazione è: come farò a spiegarlo a mio figlio in modo che non lo viva come un abbandono? Penso che gli dirò che se ho deciso di stare lontano da suo padre è perché ho provato che stavamo tutti meglio così. Gli insegnerò ad avere rispetto degli altri ma gli dirò che anche gli altri dovranno meritarselo il suo affetto e il suo rispetto, incluso suo padre.

## IL PENSIERO DEI FIGLI

Mi preoccupava che mio figlio potesse soffrire avvertendo la

mia sofferenza.

Le ripercussioni sul bambino per aver assistito a situazioni di violenza, nel mio caso soprattutto psicologica e aggressiva verbalmente, sono il motivo fondamentale per il quale ho interrotto la relazione con il padre di mio figlio. Non volevo che apprendesse il modello comportamentale paterno, quello cioè di rivolgersi ad una donna in quanto tale perché è una stupida che deve stare zitta o è incapace, a suo dire, di essere una buona madre e compagna. Non volevo che anche mio figlio fosse manipolato dal padre e potesse diventare anche lui un bugiardo manipolatore. Soprattutto mi preoccupavo che mio figlio potesse soffrire avvertendo la mia sofferenza.

Nonostante tutte queste ragioni, so che tra le conseguenze della mia emancipazione dalla violenza dovrò tollerare la mia preoccupazione e le mie ansie ogni volta che il padre starà con nostro figlio, quando lo terrà a casa sua e magari cercherà in ogni modo di ingraziarlo e comprare il suo affetto viziandolo in tutti i modi possibili e parlandogli male di me.

Per il bene di mio figlio penso che quando un giorno mi chiederà del perché mamma e papà non stanno più insieme cercherò di spiegargli le mie motivazioni e il mio vissuto, senza metterlo contro il padre, usando un linguaggio adeguato alla sua età e alla sua capacità di comprensione.

## SENTIRSI SICURI

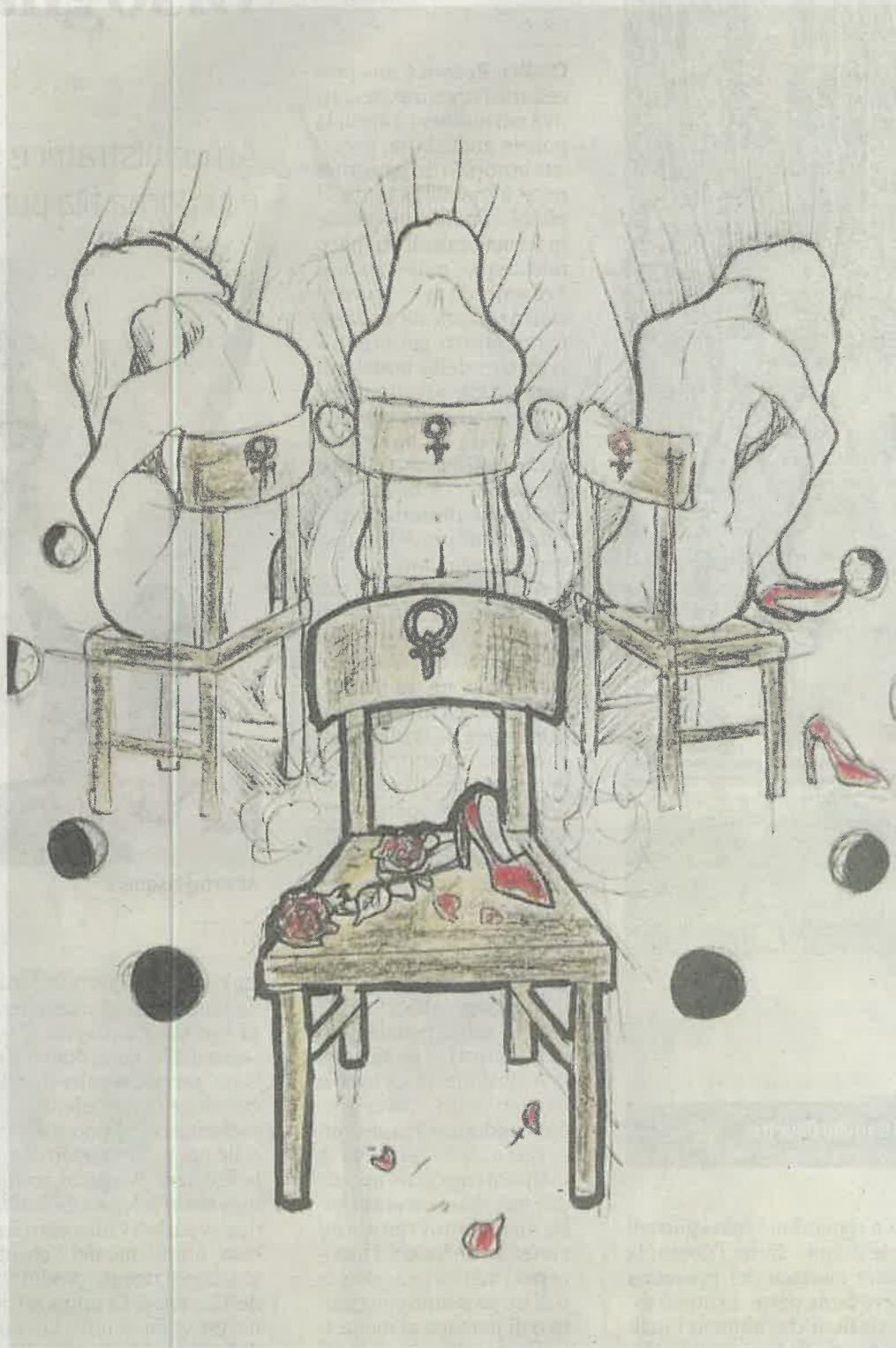
E lei trova subito il modo di rassicurarmi, come per scusarsi di aver sognato

... Come i tatuaggi che porto, così sono indelebili i pensieri che rimangono impressi nella mia mente.

Uno di questi arriva da quella che io amo chiamare "la mia voce guida". Un giorno mi ha detto che tutto parte da molto molto lontano, da quell'infanzia che ha segnato il mio cammino. Ed è proprio dall'infanzia di mia figlia che voglio partire, consapevole che le mie scelte di oggi saranno il cammino di mia figlia domani.

Quella bambina che oggi vedo crescere in un altalenarsi di sentimenti contrastanti e ciò mi inquieta e terrorizza. A causa di due genitori incapaci e fragili la mia bambina ha dovuto crescere troppo in fretta, portando con sé un velo di tristezza.

Mi rendo conto che nonostante lei sia consapevole, e direi fin troppo consapevole, di quella che suo malgrado è diventata la nostra nuova condizione di vita, le manca parte di quella vita precedente, i disegni, i racconti, le memorie parlano di quella casa, dei momenti sereni passati con il padre. Le rare volte in cui si rapporta con qualche figura paterna la desidera, e mi accorgo che cerca di capire se tutto ciò



Un disegno realizzato da una delle donne che frequentano i gruppi del Progetto Violetta

può mancare anche a me, fino a quando io la riporto alla realtà e lei trova subito il modo di rassicurarmi ... come per scusarsi di aver sognato ...

Ecco: così sta crescendo mia figlia e solo il tempo saprà darmi le risposte che tanto attendo.

## ESSERCI

Senso di NON abbandono, senso di protezione e senso di condivisione. Quando in un momento come questo di emergenza mondiale mi si chiede il senso della continuità di un progetto come il nostro, personalmente non posso che usare poche e sintetiche parole: senso di NON abbandono, senso di protezione e senso di condivisione.

Oggi più che mai infinitamente GRAZIE!

## VOLTARSI INDIETRO

Se potessi tornare indietro ad aprile 2018 mi farei uno di quei modernissimi selfie e lo farei anche a quelle pecorelle smarrite arrivate alla spicciolata in quella sala d'attesa.

Sì ... proprio d'attesa ... tutte con tanta paura e vergogna stampate in faccia, inconsapevoli di ciò che sarebbe avvenuto e di come si sarebbe svolto l'incontro.

Dopo pochi minuti ci troviamo sedute in cerchio con lei ... la nostra voce guida, sì ... perché la donna che ci ha accolto l'ha fatto con un abbraccio immaginario carico di impatto emotivo, pronta ad ascoltarci e a portarci per mano in questo viaggio.

Tante lacrime, tanti racconti, tante domande, tanto ... di tutto ... al punto che ti senti frastornata e stanca, ma sai che anche le tue compagne si sentono esattamente come te, aspettando il prossimo incontro, perché sappiamo che incontro dopo incontro riusciremo a ritrovare noi stesse, ritrovare quella parte purtroppo smarrita ... quella parte violentata, privata della lucidità e della libertà.

... Sì, perché la violenza è tale, agisce in modo subdolo e silente e ti toglie la razionalità ... ti toglie la forza di alzarti

dal letto la mattina per vivere la più banale quotidianità ...

... Sì ... quella quotidianità che ci è stata negata al punto tale da dover pensare ogni giorno che strada fare per andare al lavoro, guardandoci sempre alle spalle ... per non rischiare di non tornare a casa la sera dai nostri figli.

Il gruppo Violetta ci ha fatto sentire che non siamo più sole e che grazie al vostro sostegno e alla vostra sensibilità siamo ancora vive!! Abbiamo capito che il confronto con altre persone che vivono le stesse emozioni è terapeutico ... Persone che vivono la Paura ... quella vera ... e gli stessi tuoi stati d'animo ... e così che inizi finalmente a capire che non sei diventata pazza, che la pazza non sei tu ... che non c'è stato nulla di sbagliato nelle tue scelte ... finalmente, confrontandoti, inizi a capire che in prigione non ci devi stare tu ... ma lui!!!

Il legame creato con le ragazze del gruppo è unico, solidale ... sorelle di sventura ... per la prima volta, dopo mesi di buio

totale, abbiamo visto uno spiraglio di luce.

Alcune di noi finiranno il percorso a breve, altre avranno ancora tanta strada da fare, ma sicuramente quelle sedie in cerchio saranno occupate da altre pecorelle ferite ...

Non lasciateci sole ...

Semplicemente ... grazie ...

## TANTO CORAGGIO

Il gruppo Violetta, come lo chiamiamo noi, ci ha dato tanto coraggio. Abbiamo iniziato questo percorso terapeutico perché ci sentivamo piene di rabbia nei confronti della vita, trattate ingiustamente, incapaci di capire come fosse possibile che dopo aver dato tanto a uomini che "amavamo", forse ..., loro potessero ricambiare con tanto disprezzo e odio.

Per alcune di noi gli abusi sono iniziati nell'infanzia, quando è prevalso il senso di vergogna e il bisogno di proteggere le persone che ci volevano bene dal dolore, quando abbiamo cercato di dimenticare e perdonare per tutta la vita, senza renderci conto di non avere imparato a proteggere noi stesse e di essere sempre profondamente sole.

Probabilmente se qualcuno allora fosse passato in quella scuola a presentare questo Progetto avremmo avuto una vita diversa, ci saremmo salvate da altri abusi, ci saremmo rese conto che non eravamo sole, che non eravamo sbagliate.

Avremmo capito che la violenza non bisogna nascondere ma combatterla!

Dopo tanti percorsi seguiti, crediamo che questo sia il primo che ci ha dato la possibilità di non sentirci più sole con il nostro dolore: il gruppo Violetta, come lo chiamiamo noi, ci ha dato tanto coraggio, ci sta permettendo di capire meglio la nostra vita, ci fa capire cosa fare in caso di urgenza, come reagire, come proteggere i nostri figli e lottare per loro.

Abbiamo capito che nessuna donna merita di sentirsi sbagliata, nessuna donna merita insulti, nessuna donna merita schiaffi e pugni, nessuna donna merita calci e mani sul collo. Non esiste nessuna giustificazione di fronte alla violenza.

Vicino alle scarpe rosse, vorremmo aggiungere un nuovo simbolo: una valigia rossa, per dirvi che grazie a tutti quelli che stanno sostenendo questo Progetto noi siamo finalmente pronte a ripartire, tutte come Violetta, pronte a difendere la nostra e l'altrui libertà

Il gruppo Violetta ci sta donando una seconda vita, la nostra insicurezza sta lasciando il posto a una nuova forza mai provata, una forza che ci lega e ci rende "forti insieme!"

Grazie di cuore per averci offerto la possibilità di partecipare a questo gruppo, per averci aiutato a capire che non è mai troppo tardi per cominciare a lottare contro le difficoltà.

Grazie per averci salvate da una vita che non era ... —